

“...come sia possibile coniugare creatività con innovazione e come tali argomenti non siano astrusi se affrontati con semplicità”

è quanto scaturito dal convegno: **“Creatività per innovazione”**, che l’associazione FIDAPA-Roma ha tenuto il 7 maggio a Roma, organizzato ed ideato da una ingegnera, una donna manager, Dirigente di azienda (IBM) per lungo tempo, estremamente creativa. Il suo curriculum inizia così: **Daniela Troina Magri** Ingegnere e artista.... Alla domanda mista di scetticismo e di compiacimento: che lavoro fai? Risponde sempre **“faccio l’ingegnere e l’artista”**, incuriosita e un po’ divertita per l’espressione di chi, non conoscendola, rimane sorpreso.

Daniela ci parli di questa tua nuova iniziativa “Creatività per l’innovazione”?

Luciano comincio con il raccontarti un aneddoto: lo scorso anno in un tuo articolo mi avevi definito “il vulcanico ingegnere”, non è un caso quindi che per illustrare la locandina del convegno “Creatività per l’innovazione” io abbia scelto proprio un mio acquerello raffigurante un vulcano in eruzione. La parola creatività viene comunemente associata al pensiero artistico. In realtà le innovazioni più significative sono quasi sempre state determinate da personaggi eclettici che hanno saputo sfruttare le caratteristiche del loro pensiero trasversale. Grandi maestri del Design (tra cui molti architetti e ingegneri) ci insegnano che grazie alla semplicità sono stati realizzati prodotti o processi con le funzioni più innovative. Mi sono detta: perché non affrontare il tema della creatività proprio partendo dall’insegnamento dei designer e capire se la formula della semplicità da loro applicata può essere applicata per fronteggiare l’emergenza socio-economica attuale?

Quando ti è venuta l’dea di organizzare questo convegno?

Circa 6 mesi fa, quando la Commissione europea, ha deciso di nominare il 2009 Anno europeo della creatività e dell’innovazione mi è sembrato assolutamente naturale proporre alla presidente della FIDAPA di Roma, la dottoressa Bruna Moretto, di continuare un ciclo iniziato lo scorso anno con il convegno che, ricorderai, organizzammo presso la sala del cenacolo della Camera dei Deputati su intercultura e rispetto, il tema che la commissione europea aveva scelto per l’anno 08.

Si, ma tu sei un ingegnere ..!

Il mio interesse per questi temi ha origini ben più remote. Come tu ben sai il mio curriculum inizia così Daniela Troina Magri Ingegnere e artista. Mi ha sempre incuriosito e un po’ divertito l’espressione mista di scetticismo e di compiacimento di chi, non conoscendomi, rimane sorpreso quando alla domanda che lavoro fai? si sente rispondere faccio l’ingegnere e l’artista. Come se fossero due profili difficilmente conciliabili nella stessa persona. Devi sapere che io sono nata 50 anni fa con i colori e i pennelli in mano e d’altra parte sin dalla più tenera età ho usato come tavolo da lavoro il tecnigrafo di mio padre ingegnere, per cui è stato per me assolutamente naturale quasi un gioco iscrivermi e laurearmi velocemente in ingegneria, attività che svolgo ormai da circa 30 anni, prima come manager nell’ambito di organizzazioni multinazionali adesso come consulente di direzione libero professionista. Sono da sempre convinta che un bravo ingegnere sia che progetti manufatti, o processi industriali o che gestisca organizzazioni e processi organizzativi, per essere davvero innovativo ed efficace debba avere uno sviluppato livello di creatività. Ma non sempre questa idea nel passato ha trovato grandi sostenitori, soprattutto non li ha trovati nel mondo del lavoro, e a dir la verità neanche nel mondo della scuola e nelle istituzioni che allo sviluppo di queste capacità dovrebbero essere deputati.

Ma il binomio creatività ed innovazione è alla portata di tutti ?

A tutti sono noti gli esempi dei grandi maestri del passato da Leonardo da Vinci a Galileo, da Archimede ad Einstein personaggi eclettici ai quali (pochi ed eletti) è stata da sempre riconosciuta questa capacità di associare creatività e innovazione. Ho appreso di recente che ciascuno di noi sfrutta solo il 6 % delle proprie capacità perché il restante 94% rimane latente, non sviluppato. Pensa un po’!

D’altra parte i miei più recenti studi all’Accademia di Belle Arti dove sono regolarmente iscritta da 4 anni e dove a breve conseguirò la laurea in Pittura mi hanno portato, tra l’altro, ad approfondire le opere ed il pensiero di designer che condizionano con le loro creazioni la nostra vita di tutti i giorni: da Castiglioni a Johnatan Ive il progettista di IPOD, da Bruno Munari a Dieter Rohm designer della prima calcolatrice Braun. In particolare la visita alla recentissima mostra dedicata a Munari all’Ara Pacis mi ha confermato nella convinzione che :

- il binomio creatività e innovazione è alla portata di tutti, - che è possibile sviluppare la creatività delle persone sin da bambini e non solo, - che l’ambiente che ci circonda è fondamentale e soprattutto che creatività e innovazione riguardano tutti i campi della vita sociale, economica e culturale (come peraltro ha dichiarato in una recente intervista la Dottoressa Mughini responsabile per l’Italia della commissione europea). Inaugurando il 2009, anno europeo della creatività e dell’innovazione, anche il Commissario Jan Figuel ha parlato “dell’importanza della creatività e dell’innovazione in quanto competenze chiave per lo sviluppo personale, sociale ed economico e dunque essenziali per affrontare le sfide sempre più complesse che una società globalizzata come la nostra ci pone davanti”.

Cosa si prefiggeva il convegno?

Per prima cosa si prefigge di analizzare cosa sia la creatività partendo dal punto di vista della gente le cui opinioni ho rilevato attraverso interviste e sondaggi che ho svolto con il dott. Simone Magri, giovanissimo e brillante giornalista, con il quale ho lavorato anche nella predisposizione di un video che è stato proiettato durante il convegno. Interessanti le conclusioni presentate nel suo applauditissimo intervento da Simone. Abbiamo intenzione di proseguire e ampliare questo lavoro che in questo momento si basa su un campione limitato (un migliaio di risposte) su tre aree metropolitane diverse (Roma, Arezzo e Catania).



Daniela Troina Magri

intitolata **“Le leggi della semplicità “ e hai scelto il design come modalità espressiva per parlare di creatività, perché?**

Parto subito dalla definizione generale data dall’ADI, Associazione per il Disegno Industriale, nata in Italia nel 1956. “Il design è il sistema che mette in rapporto la produzione con gli utenti occupandosi di ricerca, di innovazione e di ingegnerizzazione, per dare funzionalità, valore sociale, significato culturale ai beni e servizi distribuiti sul mercato”. E’ pertanto sbagliato concepire il design come intervento relativo solo all’immagine del prodotto. “Il lusso non è un problema di design. Il lusso è manifestazione della ricchezza incivile che vuole impressionare chi è rimasto povero. Il lusso è una necessità per tanta gente che vuole avere una sensazione di dominio sugli altri.” Questo diceva Munari, grande designer e maestro di vita. Lui considerava la semplicità l’elemento chiave del design. Naturalmente senza confondere la semplicità con il semplicismo, perché semplificare è un lavoro difficile ed esige molta creatività. Mentre tutti sono capaci di complicare, pochi sono capaci di semplificare. Non solo la burocrazia, ma anche il mondo accademico o “intellettuale” invece spesso usa un gergo complicato, incomprensibile per i “non addetti”, che incute timore. Ha detto Piero Angela che credo sia il più efficace divulgatore scientifico degli ultimi 50 anni “E’ difficile essere semplici”. Molti di noi hanno imparato a conoscere fenomeni molto complessi grazie alla semplicità con cui Piero Angela è riuscito a proporsi in trasmissioni come Quark o Superquark. La semplificazione è segno di intelligenza, un antico detto cinese dice: quello che non si può dire in poche parole non si può dirlo neanche in molte.

Cos’è allora la semplicità ?

Io ho dato al mio intervento introduttivo il titolo “le leggi della semplicità” rifacendomi al titolo di un libricino di Jonh Maeda: graphic designer, artista visivo e teorico dell’informatica, che insegna Media Arts Sciences al Massachusetts Institute of Technology. L’equazione Semplicità = Sincerità è la base del suo ragionamento e per risolvere l’equazione John Maeda propone dieci leggi, semplici, lineari e la decima, che le racchiude tutte, è: «Semplicità significa sottrarre l’ovvio e aggiungere il significativo». Alberto Meda ingegnere designer nato nel 1945 afferma: „Il tentativo di realizzare oggetti essenziali risponde a quello che potrebbe chiamarsi un bisogno biologico di semplicità. Dal momento che siamo esseri complessi, circondiamoci per lo meno di cose semplici“. Condivido completamente l’idea che la semplicità debba essere vista come libertà, come capacità di essere liberi da schemi, da preconcetti, da soluzioni preconfezionate, dal conformismo, da imposizioni.

Si, ma tu con la semplicità....?

Un saggio indiano dice che la Semplicità va di pari passo con umiltà. Il più grande complimento che un mio collaboratore (napoletano) mi abbia mai fatto un giorno è stato: tu sei un vero capo perché sai essere umile. Io penso che questa sia la chiave per concentrarsi sul problema in sé e così si è in grado di risolverlo. Esistono poi delle metodologie le più efficaci delle quali ho imparato da Edward De Bono che ritengo sia la più emblematica autorità mondiale nel campo del pensiero creativo. Personalmente utilizzo spesso la metodologia dei “6 cappelli per pensare” quando sono chiamata a fornire la mia consulenza in aziende pubbliche e private che si trovano nella condizione di non essere produttive proprio perché le energie delle persone come spesso accade sono concentrate sulla sterile affermazione della propria persona invece che sulla soluzione dei problemi.

Ci dai un esempio concreto di come la “semplicità” possa essere di valido ausilio per fronteggiare un'emergenza socio-economica?

Uno per tutti il premio Nobel per la pace del 2006 il professor Muhammad Yunus, fondatore della Grameen Bank e del microcredito. Muhammed Yunus e tutti coloro che da sempre con spirito di servizio hanno reso disponibile la loro creatività e competenza per risolvere problemi della più diversa natura, hanno veramente messo in pratica uno degli insegnamenti più grandi di Munari e cioè che una persona non vale per quello che prende ma per quello che da.

Il prof. Zichichi ha tenuto una vera e propria lezione magistrale sulla creatività nel linguaggio, nella logica e nella scienza. Alla tavola rotonda hanno partecipato anche la Dottoressa Giovanna Spagnuolo, ricercatrice dell’ISFOL ed esperta di Life long Learning, che attingendo da casi reali di organizzazione della creatività ne ha individuato i caratteri fondamentali e i metodi di trasferibilità per innovare nei contesti socio-produttivi, della ricerca e delle professioni, e la dottoressa Lucia Votano, Direttore di ricerca dell’INFN, che ha affrontato il tema della ricerca e dell’innovazione in Italia e ha parlato in particolare della necessità di dotare la ricerca di mezzi finanziari adeguati e continuativi, confrontando peraltro la situazione italiana con quella di altri paesi non solo europei.

Cos’è la creatività?

Oggi, sembra che tutto sia creativo e tutti ne parlano: Festival della Scienza a Genova, Festival della mente a Sarzana che frequento da qualche anno, Festival della creatività a Firenze: il successo di queste iniziative è enorme. Leggevo che sono state ben 27 nel 2007 con un milione e mezzo di partecipanti. Personalmente condivido la definizione del matematico Henri Poincaré: Creatività è unire elementi esistenti con connessioni nuove che siano utili”. Afferma il fisico e pianista Victor Weisskopf: «Ciò che c’è di bello della scienza è la stessa cosa che c’è in Beethoven. C’è una nebbia di eventi e improvvisamente vedi una connessione». Creatività è evitare di dire „No“ ad ogni cosa che al momento non riusciamo ad immaginare come fare. Io dico che nella vita le persone si distinguono in due categorie il tipo „NUN SE PO’ FA!“ e il tipo „E CHE CE VO’“ come dicono qua a Roma. Avrai capito che io sono più dalla parte dei “e che ce vò!” anche se poi come sempre ci vuole un po’ di equilibrio perché fondandosi sulla profonda conoscenza delle regole da superare, anche la creatività non può svilupparsi in assenza di competenze preliminari.

Oltre a coordinare la tavola rotonda hai tenuto una relazione

di Luciano Anelli